

Intervista ad Alberto Acosta

«Il consumo eccessivo prima causa della crisi ecologica mondiale»

Per l'economista ed ex-ministro dell'Ecuador il vertice sui cambiamenti climatici appena terminato a Cancun si poneva obiettivi limitati ed è facile ora spacciare per successi quelle poche cose che sono state concordate

Foto di Gerardo Garcia/Reuters



Sagome raffiguranti alcuni dei più famosi monumenti mondiali affondate simbolicamente da militanti di Greenpeace a Cancun.

GIUSEPPE DE MARZO

CANCUN

A colloquio con l'economista ecuadoregno Alberto Acosta Espinosa, ex-ministro nel governo di Rafael Correa.

Come valuta, signor Acosta, l'esito della Cop 16, il vertice sui cambiamenti climatici appena terminato a Cancun?

Dopo il fallimento della COP15 a Copenaghen, non c'era molto da aspettarsi dalla COP16. Anche se questa aveva un vantaggio: gli obiettivi che si volevano raggiungere erano talmente piccoli che il poco che si è ottenuto sarà presentato come un trionfo. La cosa grave è che questi obiettivi sono insufficienti. Gli Usa per esempio continueranno a non firmare il Protocollo di Kyoto.

Qual è la Sua opinione sulla crisi ecologica attuale e di chi sono le responsabilità?

«Più che delle speculazioni e della deregolamentazione finanziaria, la crisi si è nutrita delle conseguenze di una economia basata su livelli di consumo eccessivi di certi settori della popolazione mondiale, che implicano uno sfruttamento insostenibile della natura. Questo è dovuto soprattutto ad un impiego massiccio di energia derivata dal petrolio e dal carbone, altamente inquinanti, ai cambiamenti d'uso del suolo – deforestazione, per esempio – che sono i principali responsabili dei cambiamenti climatici. Questo consumo eccessivo di risorse, in un contesto di crescente contaminazione e pressione smisurata sulle risorse naturali, si è acuita in forma estrema con le emergenze di alcune economie giganti – Cina, India, Brasile – altamente popolate. Negli ultimi anni questi paesi hanno contribuito ad aumentare massicciamente la produzione mondiale e perciò ad aumentare la pressione sui limiti ambientali, pretendendo di continuare nella stessa strada di crescita economica depredatrice delle economie industrializzate. Allo stesso modo ha pesato negativamente sull'economia mondiale un sistema di "governo globale" che dà maggiore priorità, nel nome della libertà di mercato, ai benefici delle imprese transnazionali e agli interessi dei paesi arricchiti piuttosto che allo sradicamento della povertà, alla ricerca dell'equità sociale e alla sostenibilità ambientale. Le istituzioni finanziarie internazionali – Banca Mondiale e Fondo Monetario Internazionale – sono stati attori influenti nella pianificazione di politiche pubbliche che hanno causato tanti problemi negli ultimi decenni, specialmente nel mondo impoverito».

Come vede il mercato del carbonio?

«Il mercato del carbonio è una delle